

VOTAZIONE Quelle cantonali e quelle di magistrato federale

Cariche incompatibili? La decisione al popolo

I ticinesi dovranno confermare o meno l'incompatibilità già votata dal Parlamento. E stabilire pure se escludere dal Gran Consiglio i giudici di pace.

Oltre che sul semisvincolo di Bellinzona e sulla "tredicesima AVS", il prossimo 23 settembre in Ticino si voterà anche su una modifica della Costituzione cantonale (del 1997) che riguarda le incompatibilità per carica. Questa norma discende dal principio, ancorato nella Costituzione stessa, secondo cui i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario sono distinti e separati tra loro. L'articolo 54 capoverso 1 della Carta fondamentale del nostro Cantone stabilisce quindi che «nessuno può essere contemporaneamente consigliere di Stato, deputato al Gran Consiglio, magistrato dell'ordine giudiziario». Con una sola eccezione: «Il giudice di pace può esse-



Una recente seduta del Gran Consiglio.

re membro del Gran Consiglio». Ma proprio il Parlamento lo scorso 18 aprile (accogliendo parzialmente l'iniziativa parlamentare elaborata da Angelo Paparelli, Lega, e cofirmatari), ha deciso di togliere l'eccezione riguardante il giudice di pace, e soprattutto di estendere l'incompatibilità delle cariche di membro del Consiglio di Stato, del Gran Consiglio e di

magistrato dell'ordine giudiziario cantonale con quelle di magistrato dell'ordine giudiziario federale. La decisione parlamentare è stata presa con 67 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto. Ma poiché si tratta di una modifica della Costituzione, l'ultima parola spetta al popolo. I favorevoli al cambiamento rilevano che nelle autorità giudiziarie federa-

li vi sono magistrati che lavorano a tempo parziale. In questo caso, potrebbe essere verosimile l'ipotesi che un magistrato o un procuratore federale possa essere eletto in Gran Consiglio. Potrebbero quindi sorgere casi di dubbia parzialità e poca correttezza nell'adempimento dei loro compiti, nell'eventualità di un'elezione in Gran Consiglio di membri componenti le autorità giudiziarie e di inquirenti federali che si occupano di inchieste con risvolti internazionali, ma non solo. I contrari alla modifica costituzionale osservano invece che la legislazione federale contempla già le norme che sanciscono i casi di incompatibilità delle varie cariche con quella di magistrato a tempo pieno di un'autorità giudiziaria federale. Il problema di opportunità del cumulo delle due funzioni si pone solo per la carica di magistrato federale e non per quella di deputato cantonale. Esemplari il magistrato federale che deve garantire neutralità e indipendenza nella funzione, non il deputato cantonale. Quanto ai giudici di pace, sempre i contrari alla modifica rilevano che attualmente nessuna persona che occupi questa carica siede in Gran Consiglio. E anche in passato la compatibilità fra le due cariche non ha comportato problemi.

L'OCST STATALI

«No a nuovi risparmi sulle spalle del personale»

Decisa opposizione a una politica del personale improntata unicamente sul contenimento dei costi viene espressa nella lettera che l'OCST dipendenti dello Stato ha inviato al Governo, in vista dell'incontro di domani pomeriggio fra CdS e sindacati.

«L'OCST non accetterà alcuna misura che vada nuovamente a penalizzare le condizioni dei collaboratori dell'Amministrazione cantonale e dei docenti che negli anni hanno già ampiamente contribuito al risanamento delle finanze cantonali» sottolinea Lorenzo Jelmini. Sulla base delle indiscrezioni pubblicate dal "Corriere del Ticino" in vista del Preventivo 2013, il DFE dovrebbe infatti proporre risparmi per 10 milioni anche attraverso il blocco degli scatti di anzianità e un contributo di solidarietà a carico dei dipendenti. Oltre a chiedere rassicurazioni sul fatto che nessuna misura di risparmio a carico dei dipendenti verrà proposta nell'ambito del Preventivo, nella lettera si ribadisce la necessità di affrontare con maggiore disponibilità la discussione sulle richieste più volte formulate, atte a mantenere attrattive le condizioni lavorative nell'Amministrazione e nella scuola.

Per l'OCST l'incontro di domani dovrà inoltre essere l'occasione per ridiscutere le proposte presentate dalle organizzazioni del personale in merito al progetto di risanamento della cassa pensioni. Una riforma che a suo giudizio va fatta ma apportando alcuni correttivi affinché i peggioramenti delle prestazioni, inevitabili per risanare la cassa, non vengano posti a carico dei pensionati che beneficiano di rendite basse e degli assicurati che ricevono uno stipendio modesto.

CONVEGNO A LUGANO

Finanziamento pubblico delle chiese

Il 13 e 14 settembre prossimi, l'Istituto DiReCom della Facoltà di Teologia di Lugano, ha organizzato, con il sostegno della Fondazione Pica-Alfieri, il convegno internazionale di studi: "Il finanziamento pubblico delle Chiese: sguardi incrociati tra Svizzera ed Europa". Numerosi docenti e ricercatori di Atenei e centri di ricerca europei converranno a Lugano per discutere sui problemi e le prospettive del sostegno economico pubblico a Chiese e comunità religiose. L'obiettivo è quello di verificare se possa essere giustificato il riconoscimento di un intervento finanziario statale diretto a sovvenzionare le Chiese presenti sul territorio, alla luce della crisi economica e del processo di trasformazione della società in senso multireligioso. Una parte dei lavori cercherà inoltre di evidenziare le criticità del sistema di finanziamento pubblico previsto in Ticino per le Chiese dotate di personalità giuridica di diritto pubblico, soprattutto con riguardo alla situazione economica della Diocesi di Lugano e di alcune Parrocchie. Per informazioni lo 058/666.45.72.

CULTURA Resoconto di un'interessante conferenza all'USI

Elvetizzare l'italiano? L'impresa è possibile

di ELEONORA ROTHENBERGER BARBARO

Serata interessante all'Usi di Lugano sabato 8 settembre, a ricordare che 'non di solo pane vive l'uomo', quella che ha visto riunirsi un centinaio di persone, tra insegnanti d'italiano d'oltralpe, addetti ai lavori, politici, esperti di comunicazione, docenti universitari e dirigenti scolastici per discutere di come promuovere l'italiano in Svizzera. L'università ha collaborato per questo evento con gli italiani dei licei di Berna, preoccupati di una diminuzione di studenti nelle loro classi e giunti in Ticino per aggiornarsi. Si sono aperti i lavori citando un brutto articolo d'oltralpe in cui è stata criticata aspramente la proposta del Gran Consiglio ticinese di creare un forum per la protezione della lingua italiana. E in parte sulla stessa linea di lamentele si è proseguito: con la constatazione di Manuele Bertoli che l'italiano è sì nel DNA della Svizzera, perché lingua originaria dai tempi della costituzione svizzera, ma che in tempi di cambiamenti genetici, è



possibile tutto, pur di dichiararlo; con la scottante domanda se la Svizzera sia o non sia il paese del plurilinguismo e del multiculturalismo, sulla visione che di questo apparente idilliaco plurilinguismo ne avrebbe la vicina Italia, sulla volontà della Svizzera di essersi costituita appunto come 'nazione per volontà', come ricordava a fine lavori Piero Martinoli, Presidente dell'Usi, una buo-

na volontà che oggi non basta più di fronte ad un dilagante uso dell'inglese, a mode e flussi, a risparmi economici per pianificazione di bilanci, ma soprattutto ad un perturbante baratro politico di una confederazione che si dà delle leggi e poi non ne sa far rispettare l'applicazione, visti i dati alla mano della commissione di maturità, rappresentata nella serata dal Prof. Battaglia e dal Prof. Cereghetti. Nella discussione si è quindi ripetutamente tornati su tre piani, che soltanto sinergicamente riusciranno ad avere successo: il politico, il legislativo e l'educativo. Ognuno deve fare la sua parte e se ne deve assumere la responsabilità. Impresa da titani? In questo momento sembra di sì. Tuttavia la storia recente della difesa dell'italiano a San Gallo mostra che può andare diversamente e che si può continuare a gettare reti ed essere fiduciosi sostenendo l'elvetizzazione dell'italiano, ma anche l'internazionalizzazione della Svizzera, come ha ribadito il Prof. Prandi. A patto però di non andare in letargo, visto l'avvicinarsi dell'inverno!

in breve

PRECISAZIONE DI BANCASTATO Axion Bank: «Attendere prima di giudicare»

Il direttore di BancaStato Bernardino Bulla ammette che alcune sue dichiarazioni critiche sull'acquisto di Axion Bank dello scorso marzo (in occasione della presentazione dei conti d'esercizio per il 2011) sono state quantomeno infelici. In particolare per la scelta dei termini adottati. Lo scrive il Governo rispondendo a un'interrogazione di Paolo Sanvido (Lega) e cofirmatari. Ma occorre ricollocare quelle frasi nel giusto contesto in quanto a suo avviso stiamo vivendo una vera e propria rivoluzione del quadro di riferimento delle attività di gestione dei patrimoni che pone una serie di difficoltà che al momento della decisione non erano note. Una serie di cambiamenti strutturali della piazza finanziaria che secondo Bulla causeranno un calo dei ricavi e un aumento dei costi d'esercizio. Axion Bank nel 2011 ha subito una diminuzione dei patrimoni e una contrazione dei ricavi e i risultati ottenuti sono pertanto dovuti a un'importante riduzione dei costi d'esercizio. La situazione attuale è piuttosto complessa e BancaStato non è in grado di giudicare oggi l'operazione. Occorrerà aspettare ancora un po' di tempo. Il CdS precisa inoltre che al momento non sono in atto trattative per modificare l'assetto azionario di Axion Bank.

SECONDO TRIMESTRE

Alberghi e ristoranti sempre in crisi

Il secondo trimestre si è chiuso ancora negativamente per il settore turistico ticinese. Come evidenzia l'indagine effettuata dall'Ufficio di statistica cantonale il secondo trimestre si è chiuso con un tonfo del 11,5% rispetto al 2011. A influire sui risultati, le contrazioni della domanda e del volume di attività segnalate da oltre due terzi degli interpellati. Il livello d'impiego e la dotazione di infrastrutture sono giudicate in eccesso, mentre peggiora la situazione reddituale. E si prospetta (per i prossimi 3 mesi) un calo della domanda e del volume di attività.

SCIENZA Un centinaio gli esperti presenti

Congresso a Lugano sulle previsioni meteo

Lugano ospita dal 10 al 13 settembre l'annuale congresso di COSMO (Consortium for small scale modeling): 4 giornate di discussioni scientifiche volte a migliorare il modello numerico di previsione meteorologica. MeteoSvizzera ha organizzato questo incontro a Lugano in quanto sede del CSCS presso il quale sono calcolate le basi numeriche a supporto delle previsioni emesse dall'Ufficio federale di meteorologia e climatologia. COSMO riunisce tutti gli scienziati che nei suoi sette stati membri lavorano per sviluppare e migliorare costantemente la qualità del modello numerico di pre-

visione meteorologica. Al congresso un centinaio di ricercatori presenteranno gli ultimi risultati scientifici e definiranno in quale direzione dovranno muoversi gli studi nel prossimo anno. COSMO è stato fondato nel 1998 dai servizi meteorologici di Germania, Svizzera e Italia con lo scopo di sviluppare e migliorare continuamente un modello non idrostatico ad area limitata da usare dai suoi membri sia per applicazioni operazionali che per progetti di ricerca. Negli anni il consorzio si è allargato e oggi vi partecipano anche i servizi meteo di Grecia, Polonia, Romania e Russia.

OGGI A BELLINZONA

Visita di una delegazione uruguayana

Si tiene oggi la visita di una delegazione della Provincia di Colonia Uruguay, di cui faranno parte l'Ambasciatore di Svizzera a Montevideo Hans-Ruedi Bortis, il Segretario generale della Provincia dott. Pablo Manitto, la signora Maria de Lima, Sindaco di Nueva Helvecia e il prof. Pablo Lecor, Consigliere del Municipio di Nueva Helvecia. L'incontro si svolgerà nella sala del Consiglio di Stato alla Residenza governativa alla presenza del Presidente del Governo Marco Borradori, e dei consiglieri di Stato Paolo Beltraminelli e Manuele Bertoli e del Cancelliere Giampiero Gianella.

È POSSIBILE CONSULTARLA ANCHE ONLINE

Tradizioni viventi ticinesi tra carnevali, fiere e milizie

L'Ufficio federale della cultura e i servizi cantonali addetti alla cultura hanno pubblicato la Lista delle tradizioni viventi in Svizzera. Una lista con la quale intende sensibilizzare le pratiche culturali e la loro mediazione. Una lista accessibile su www.tradizioni-viventi.ch. Attualmente comprende 167 tradizioni selezionate da specialisti, rappresentanti cantonali e dalla Commissione svizzera dell'Unesco. Per quanto riguarda il Ticino le tradizioni viventi inserite sono i seguenti: Canti dei Re Magi e della Stella, Castanicoltura (castagne e marronai), copertura e riparazione dei tetti, Corno delle Alpi e Büchel, Costruzione dei muri a secco, cultura del consenso e della democrazia, Fiere di San Martino e di San Provino, Fondue, Grafica e Tipografia, Jass (?), Lotta svizzera, Milizie storiche della Valle di Blenio, Musica bandistica, Processioni storiche di Mendrisio, Rabadan e il carnevale in Ticino, Tiro federale in campagna.